

PARTE SESTA
TAHORÓT O ORDINE DELLE PURITÀ

TRATTATO OTTAVO
M A H S H I R I N
O DELLE PURIFICAZIONI

TRATTATO MAHSHIRIN

INTRODUZIONE

Questo trattato si occupa delle sette specie di liquidi che cadendo sulle frutta le rendono o ño atte a ricevere impurità dal che viene ad essi il nome di capacitanti o mediatori **מְכַשֵּׁרִין** (1) che è anche il titolo del trattato stesso. Tuttavia il testo non si serve delle espressioni **אֵינוֹ כָּשֵׁר, כָּשֵׁר** per esprimere la capacità di servire da mediatore ma bensì delle voci **טָהוֹר** e **טָמֵא**. La collocazione di questo trattato tra **נְדָה** e **זְבִים** è la prova più evidente che ciò avvenne in generale secondo la loro mole.

Esso comprende sei capi di cui il *primo* si occupa della attitudine acquisita per la premeditata cooperazione del proprietario o accidentalmente senza la sua cooperazione; il *secondo* di trasudamenti ed evaporazioni; poi di liquidi consistenti per metà di sostanze pure e per metà di sostanze impure; dal che si passa ad altri soggetti paralleli a questi nei quali pure sorgono dubbi rispetto alle origini. Il *terzo* capo tratta di frutta bagnate involontariamente; il *quarto* delle leggi rispetto all'acqua piovana in casi diversi; di frutta che cadono in una cisterna, in un canale o in una fossa; così pure di legna bagnata dall'acqua piovana, sulle quali era già prima altra sostanza liquida ed era stata da esse assorbita. Il capo *quinto* indica come alcuna sostanza capacitante possa tuttavia restar pura; poi come ci si debba condurre rispetto all'acqua attaccata ad uno stazzatore con cui furono misurati diversi bacini d'acqua; poi

(1) Da **כָּשֵׁר** capace, atto **מְכַשֵּׁר** cosa che rende capace o atto, che è quindi un mezzo per conseguire tale attitudine.

se acqua che si stacca da una pelle battuta o in un bastimento o quella di reti ecc. sia capacitante; quindi del versamento di diversi liquidi, specialmente di un liquido in altro di diversa temperatura, delle evaporazioni di una stufa riscaldata e nel pesare le uve. Il capo *sesto* tratta della capacità della rugiada caduta; di quelle cose che hanno la probabilità di purità e di impurità; enumera i sette liquidi atti a rendere suscettibile di impurità e i loro derivati e di quei liquidi che oltre ad essere capacitanti hanno anche la forza di congiungere e di quelli che non sono capacitanti e non hanno nemmeno la forza di rendere impuro, chiudendo con una importante discussione sulle capacità del latte di animale versato accidentalmente.

TRATTATO MAHSHIRIN

CAPITOLO I

1. Ogni liquido che dapprima sia stato adoperato con intenzione (1), sebbene poi non avvenga con intenzione (2); oppure se poi avviene con intenzione (3) benché prima (4) non ci sia stata intenzione, va soggetto alle conseguenze del liquido versato sulle sementi (5). Liquidi impuri danno impurità sia con intenzione sia senza intenzione (6). **2.** Se uno scuote da un albero la frutta, oppure una impurità (7), ne vengano a cadere (8); non trova applicazione la legge del versamento del liquido (9). Se è per farne cadere il liquido (10), la scuola „di Shammai insegna che tanto il liquido che ne è uscito, quanto quello rimasto in esso (11), vanno soggetti alla legge del versamento del liquido (12); la scuola di Hillel insegna che il liquido caduto va soggetto alla legge del versamento del liquido, ma non quello che è rimasto in esso perché era sua intenzione di far cadere tutto quello che c'era (13). **3.** Se uno scuote un albero (14) e cade sul vicino, o un ramo (15) e cade sul vicino (16), e sotto di questo vi erano piante o erbaggi attaccate al terreno; la scuola di Shammai sostiene che vanno soggetti alle leggi del versamento dell'acqua;

Capo I — (1) Per esempio per sciacquare una scodella. (2) Che esso cade sopra frutta. (3) Il versamento sulle frutta. (4) Quando il liquido fu recato. (5) Espressa nel Lev. XI, 38 con le parole *וכי יותן מים על זרע* cioè che sostanze commestibili su cui cade un liquido diventano così atte ad assumere impurità. Siccome la forma *יַתַּן* indica un fatto compiuto da terza persona, sia quindi volontariamente dal proprietario sia involontariamente da altri, come per esempio se sulle frutta cade la pioggia, così mediante le parole *וכי יותן* s'intende la legge per la quale commestibili su cui siano venuti dei liquidi diventano atti ad assumere impurità. Siccome però la parola *יַתַּן* si potrebbe leggere anche *יָתַן* se ne ricava che anche quando il versamento del liquido è accidentale esso deve eguagliare il versamento fatto con intenzione dal proprietario in ciò che riesca a questi utile e piacevole acciocché renda atto ad assumere impurità. (6) Perché con essi il rendere atto avviene nel tempo stesso del rendere impuro. (7) Che si trova su di esso portata da un corvo, come un retile, un pezzo di cadavere o di carogna della grandezza di una oliva, rimasto tra i rami dell'albero. (8) E per queste scosse caddero delle gocce di pioggia dall'albero in terra sulle frutta sottostanti. (9) Quelle frutta non diventano, a causa di quel liquido, atte ad assumere impurità, (10) Che l'albero fu scosso. (11) E caduto già posteriormente. (12) Perché mirando egli a tutto il liquido è come se la parte rimasta sull'albero se ne fosse già staccata. (13) Senza riflettere a quella parte che ne poteva rimaner sull'albero. (14) E ne cadono le frutta su un albero vicino; oppure uno atterrando un albero lo fa cadere sul vicino. (15) Secondo altri una capanna. (16) E da qui vi caddero le frutta su piante che erano sotto, le quali erano bagnate da

quella di Hillel afferma che non vi vanno soggetti. Dice R. Giosuè a nome di Abbà Iosè Halì Kufri da Taba'on (17): Tu devi meravigliarti (18), quasi che vi fosse un liquido capacitante (19) nella Legge, senza che qualcuno abbia avuto l'intenzione di versarlo, conforme al testo che dice: Se viene messa acqua su seminato. **4.** Se uno scuote un mazzo di verdura (20) e (le gocce) scendono dalla parte superiore all'inferiore, la scuola di Shammai afferma che è da applicarsi la legge del versamento dell'acqua, la scuola di Hillel sostiene che non va applicata. Dissero quelli della scuola di Hillel a quelli della scuola di Shammai: Se uno scuotesse un gambo dovremo noi tener conto di gocce cadute da una foglia all'altra? A ciò risposero quelli della scuola di Shammai: che il gambo è uno solo, mentre il mazzo si compone di parecchi gambi. Soggiunsero quelli della scuola di Hillel: Se uno estrae (dall'acqua) (21) un sacco di frutta e lo deposita alla riva del fiume, teniamo noi conto dell'acqua scesa dalla parte superiore alla parte inferiore? (22) Se però uno estrae due sacchi (23) e li mette l'uno sull'altro; all'inferiore è applicabile la legge del versamento dell'acqua (24). R. Iosè dice: L'inferiore è puro (25). **5.** Se qualcuno cancella (26) (la rugiada) dal porro (27), o si sprema i capelli con un panno (28), R. Iosè dice che al liquido uscito è applicabile alla legge del versamento, ma a quello che rimane (29) non è applicabile, perché egli si proponeva di farne uscire quanto ce n'era (30). **6.** Se uno soffia su delle lenticchie per esaminarle se sono belle (31); secondo R. Simeone non è applicabile la legge del versamento (32); (secondo gli altri Dottori sì) (33). Se uno mangia dei semi di sesamo (34) (portandola alla bocca) col dito, l'umidità della sua mano (35), secondo R. Simeone non va soggetta alla legge del versamento (36)

acqua piovana o da quella con cui si annaffiano le piante. (17) Ad un collega. (18) Dall'opinione di Shammai. (19) Il liquido che rende atto il frutto ecc. a diventare impuro e dovrebbe essere chiamato מוכשר è denominato sempre טמא e così pure טהור, il non capacitante invece di אינו מוכשר. (20) Siccome qui mancava l'intenzione perché le frutta caddero da un albero sull'altro, non sono capacitanti, conforme all'opinione di Hillel. (20) Per liberarlo dall'acqua piovana o da altra acqua cadutavi sopra accidentalmente. (21) Dev'essere caduto contro la sua volontà. (22) No; è così, non si considera nemmeno nel mazzo di verdure. (23) Di frutta dall'acqua. (24) Anche per opinione della scuola di Hillel. (25) Dalla suscettibilità di diventare impuro, tanto più il superiore. (26) Allontana. (27) La rugiada cadutavi quand'era attaccato al suolo, o poi contro la sua volontà. כרתא aramaico e siriano crescione. (28) Dal sudore o pioggia. (29) Se poi venisse a bagnare dei prodotti. (30) Se quindi ve n'è rimasta ciò è contro la sua volontà. (31) E diventano umide dal fiato o vi schizza un po' di saliva. (32) Perché non era sua intenzione di renderle umide. (33) Perché voleva soffiarvi e col fiato vengono sempre l'umidità e la saliva. Questa è infatti la disposizione legale. (34) Si porta col dito bagnato alla bocca. (35) Dall'altra mano in cui tiene i semi che va mangiando. (36) Perché non è

e secondo i Dottori sì (37). Se uno nasconde i suoi prodotti nell'acqua per metterli in salvo dai ladri non vanno soggetti alla legge del versamento. Avvenne una volta che persone di Gerusalemme nascosero le loro focacce di fichi nell'acqua a causa dei ladri (38) e i Dottori le hanno considerate pure (39). Se uno mette i suoi frutti nell'acqua corrente del fiume per trasportarli seco (40), non vanno soggetti alla legge del versamento.

CAPO II

1. Il trattamento delle pareti di case, fosse, cisterne e grotte, è puro (1). Il sudore delle persone (2) è puro. Se uno beve acqua impura e poi suda il suo sudore è puro (3). Se uno entra in acqua attinta e suda, il suo sudore è impuro (4); se però si è bene asciugato e poi suda, il sudore è puro. 2. Di un bagno impuro (5) il trasudamento è impuro; di un (bagno) puro (6), va soggetto (7) alla legge del versamento. Se per effetto di uno stagno che è nella casa, la casa trasuda, essendo esso impuro, anche il trasudamento di tutta la casa prodotto dallo stagno è impuro. Se vi sono due stagni l'uno puro e l'altro impuro, il trasudamento vicino all'impuro è impuro, quello vicino al puro è puro; quello alla metà (8) impuro. Ferro impuro (9) che fu mescolato con ferro puro (10), se la parte maggiore proviene dall'impuro è tutto impuro; se la parte maggiore proviene dal puro, è tutto puro (11); se è metà e metà, è impuro. Cocci di terra (12) in cui orinano israeliti e pagani (13), se la parte maggiore proviene da impuri tutto è impuro; se la parte maggiore proviene da puri tutto è puro; se è metà e metà è impuro. Acqua di versamento (14), sulle

sua intenzione di bagnarla. (37) Perché egli bagnava con intenzione il dito e quindi come il principio era con intenzione così anche la fine, ossia l'umidità della mano, anche se in ciò non v'era intenzione (vedi prima Mishnà). (38) Dal lat. *sicarium*. (39) Non soggette alla legge del versamento. (40) Con maggiore facilità.

Capo II — (1) Non rende atto a ricevere impurità. (2) Anche se la persona stessa è pura. (3) Sempre nel senso di rendere atto a ricevere impurità ciò che da esso è bagnato, applicando la legge del versamento. Perché il sudore non viene dall'acqua bevuta, ma dal corpo. (4) Perché il suo sudore proviene dall'acqua e quindi segue la legge dell'acqua. (5) Consistente in acqua attinta. (6) Di acqua sorgiva. (7) Il trasudamento. (8) Tra i due. (9) Pezzi di oggetti impuri di ferro. (10) Rozzo non lavorato. (11) L'impurità di pezzi di vasi impuri è rabbinica, sicché facendone dei vasi nuovi essi riacquistano la precedente impurità, finché non vengano aspersi nel terzo e nel settimo giorno e quindi immersi nel bagno rituale e atteso il tramonto perché diventino puri. (12) Dal gr. *γάρτρα* vasi. (13) La cui orina è come quella dei blenorreati. (14) In cui uno si è bagnato e poi

quali è scesa la pioggia (15); se la parte maggiore proviene dall'impuro, tutto è impuro; se la parte maggiore proviene dal puro, tutto è puro; se è metà e metà è impuro. In qual caso? (16). Se vi erano prima le acque di versamento (17); ma se vi era prima l'acqua piovana, anche una minima quantità di acqua di versamento (18), rende tutto impuro. **3.** Se uno spazza il suo tetto (19) o lava il suo vestito (20) e vi scende sopra la pioggia (21); se la parte maggiore proviene dall'impuro tutto è impuro; se proviene dal puro, tutto è puro (22); se è metà e metà tutto è impuro. R. Ieudà dice: Se continuano poi a sgocciolare più spesso (23). **4.** Se in una città abitano israeliti e pagani e vi è un bagno in cui ci si può lavare anche di Sabato, se la maggior parte (24) sono pagani può lavarsi subito (25), se la maggior parte sono israeliti deve aspettare il tempo necessario a scaldare l'acqua; se sono metà e metà deve aspettare il tempo necessaria per scaldare l'acqua. R. Ieudà insegna che se la vasca è piccola, e se dimora colà un'autorità (26) può fare il bagno subito (27). **5.** Se (28) vi sono in vendita degli erbaggi (29); se la maggior parte degli abitanti sono pagani, si possono comperare subito (30); se la maggior parte sono israeliti, deve aspettare il tempo che ci vorrebbe a portarli da un luogo vicino (31); se sono metà e metà deve aspettare il tempo necessario a portarli da un luogo vicino; se dimora colà una autorità, può comperare subito (32). **6.** Se (28) vi si trova un bimbo esposto, se la maggior parte degli abitanti sono pagani, è pagano; se la maggior parte sono israeliti è israelita, se sono metà e metà è israelita. R. Ieudà dice: Lo si considera secondo il maggior numero di quelli che espongono (i loro bimbi) (33). **7.** Se vi si trova un oggetto, essendo la maggior parte degli abitanti pagani non è obbligato a farne pubblico avviso, ma se la maggior parte sono israeliti deve farne pubblico avviso (34); se sono

furono versate via e si presumono impure. (15) Che è pura. (16) L'acqua di versamento viene annullata dall'acqua piovana. (17) Su cui scese l'acqua piovana. (18) In grande quantità di acqua piovana. (19) Secondo un'altra edizione, stende sul tetto colla o calce per renderlo liscio, cosicché l'acqua sgoccioli giù, e quella da lui adoperata è acqua di versamento che rende impuro. (20) E l'acqua con cui lava è impura. (21) E dal tetto o dal vestito goccia l'acqua. (22) Se prima della pioggia scendono piccole gocce e poi grandi. (23) Anche se non sono gocce più grosse, vuol dire che il più viene dalla pioggia. (24) Degli abitanti. (25) Dopo finito il Sabato. (26) Pagana, od anche un riccone che ha al suo servizio dieci schiavi che gli possono scaldare contemporaneamente dieci caldaie di acqua. Secondo un'altra spiegazione רשות dominio straniero e quindi un governatore straniero o simili. (27) Perché si può ammettere che il bagno sia stato scaldato per lui. (28) In una tale città. (29) Appena uscito il Sabato e che quindi furono raccolti di Sabato. (30) Perché certamente furono raccolti per i pagani. (31) Dove si possono avere tali erbaggi. (32) Perché è ammissibile che li abbiano portati per lui. (33) Quindi pagano anche se nella città vi sono pochi pagani. (34) Perché il proprietario si annunzi. (35) Ri-

metà e metà deve avvisare. Se fu trovata una pagnotta (35), ci si regola secondo la maggioranza dei panettieri (36). Se è pane di pasta fine, ci si regola secondo la maggioranza di quelli che mangiano pane di pasta fine. R. Ieudà insegna: se è pane con la crusca (37) ci si regola secondo la maggioranza di quelli che mangiano pane colla crusca. **8.** Se vi si trova della carne, ci si regola secondo la maggioranza dei macellai (38) e se era lessa secondo la maggioranza di quelli che mangiano carne lessa. **9.** Se qualcuno trova della frutta per la strada, se la maggioranza viene portata in casa, è assolto (39); se la maggioranza viene venduta al mercato, deve levare la decima (40); se è metà e metà vanno considerate come prodotto dubbio (41). In un deposito in cui israeliti e pagani introducono (i loro prodotti), se il numero maggiore è di pagani, i prodotti sono certamente (soggetti a decima) (42), se il maggior numero è di israeliti si considerano dubbi; se sono metà e metà soggetti a decima; questa è l'opinione di R. Meir, gli altri Dottori opinano che anche se fossero tutti pagani e che un solo israelita vi depositasse (i suoi prodotti) sono dubbi (43). **10.** Se la maggior parte dei prodotti del secondo anno (44) si mescolarono con quelli del terzo e quelli del terzo con quelli del quarto, e quelli del quarto con quelli del quinto, e quelli del quinto con quelli del sesto e quelli del sesto con quelli del settimo e quelli del settimo con quelli dell'anno seguente (45); ci si regola secondo la maggioranza; se erano metà e metà si va più a rigore.

rispetto all'essere essa permessa o proibita. (36) Se i più sono israeliti o pagani. (37) Dal *Tat. cibarius*; pane confezionato con farina cui non è stata levata la crusca. (38) Se i macellai sono in maggior numero israeliti è permessa, se sono pagani è proibita. L'opinione generale non è conforme alla sentenza di Rab che un pezzo di carne rimasto anche per un momento senza la sorveglianza di un israelita è proibita. (39) Dal levarne la decima perché, secondo l'opinione del Maimonide, ne fu già levata la decima per poterlo mangiare. (40) Perché vengono probabilmente dalla casa, dove essendo giunte, vanno soggette a decima. (41) Cioè prodotto di cui si è in dubbio se fu levata la decima o no. (42) Cioè si è certi che la decima non fu prelevata. (43) Vanno considerati tutti come prodotti di cui è dubbio se fu levata la decima o no. (44) Del settennio. (45) Letteralmente con quelli dell'uscita del settimo; così chiamavasi il primo anno del settennio. Gli anni primo, secondo, quarto e quinto vanno soggetti a prima e seconda decima; il terzo e il sesto alla prima decima e alla decima dei poveri. In caso di dubbio rispetto a seconda decima e a decima dei poveri, si deve levare la decima e mutarla in denaro che va speso e goduto in Gerusalemme; i prodotti vanno divisi tra i poveri. Rispetto all'anno Sabba-tico, in caso di dubbio si deve levare la decima ed osservare la santità dei prodotti dell'anno settimo; vale a dire che non si può fare con essi alcun commercio e che vanno soggetti allo sgombero.

CAPO III

1. Se un sacco pieno di frutta (1) fu collocato alla riva di un fiume o alla bocca di una fontana o sui gradini di un bagno e assorbono acqua (2), tutti i frutti che hanno assorbito vanno soggetti alla legge del versamento (3). R. Ieudà insegna: quelli che sono rivolti verso l'acqua vanno soggetti alla legge del versamento, ma quelli che non sono rivolti verso l'acqua non vi vanno soggetti. **2.** Una botte (4) piena di frutta (5) che sia stata collocata entro liquidi, o piena di liquidi che sia stata collocata entro della frutta, e (6) assorbono, tutte quelle frutta che hanno assorbito vanno soggette alla legge del versamento. Ciò fu detto dai seguenti liquidi: acqua, vino e aceto; per gli altri liquidi (le frutta) sono pure (7). R. Neemia considera puri i legumi, perché questi non assorbono umidità (8). **3.** Se uno trae dal forno una pagnotta calda (9) e la colloca sulla bocca di una botte di vino, R. Meir la considera impura (10) e R. Neemia pura. R. Iosè considera pura quella di frumento e impura quella di orzo, perché l'orzo assorbe (10). **4.** Se uno annaffia la casa (11) e poi vi mette del grano che diventa umido (12), se ciò avviene per quell'acqua, va soggetto alla legge del versamento; se proviene dalle pietre (13) (13) non vi va soggetto. Se uno lava il suo panno in una tinozza e poi vi mette del grano che diventa umido, se ciò è per l'acqua (14) va soggetto alla legge del versamento; se è spontaneamente (15) non vi va soggetto. Se si mantengono umide (delle frutta) nella sabbia (16) vanno soggette alla legge del versamento. Avvenne che gli abitanti di Mahaz mettersero dei prodotti nella sabbia per mantenerli umidi e dissero loro i Dottori: Se farete sempre così non avrete preparati cibi puri in vita vostra (17). **5.** Se uno mette a inumidire delle frutta nell'argilla asciutta, dice R. Simeone che se essa contiene un liquido umettante, va soggetta alla legge del versamento, altrimenti non vi va soggetta. **6.** Se uno

Capo III — (1) Come grano, orzo ecc. (2) Divenendo così i grani più grossi e più belli. (3) Perché il proprietario ha piacere che abbiano assorbito. (4) Di argilla. (5) Atte ad assorbire umidità. (6) Le frutta. (7) Perché gli altri liquidi sono troppo densi per poter toccare le frutta attraverso il vaso. (8) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (9) Impastata con succo di frutta e quindi non atta ad assumere impurità. (10) Atta a ricevere impurità, perché il vino viene assorbito dal pane caldo; oppure se il vino è impuro la pagnotta se impastata con acqua diventa impura a causa dell'acqua. (11) Questa è la disposizione legale. (12) Un magazzino o deposito. Dall'arabo مخزن irrigare il terreno prima della semina; in questo caso bagnare il terreno perché non sollevi polvere. (13) Secondo alcuni da אבן argilla impastata con argilla, però in ar. popolare אבן umidità. (14) Con cui è sefcisto il pavimento. (15) Dal panno. (16) Che avendone ammucchiato molto si è scaldato e gonfiato. (17) Perché si mantengono fresche,

annaffia la sua aia non si preoccupi, se vi ha messo grano che si sia reso umido (18). Se uno raccoglie erbe mentre sono bagnate di rugiada per umettarvi del grano, non va soggetto alla legge del versamento; ma se ha avuto l'intenzione di farlo con questo scopo, vi va soggetto. Se uno trasporta del grano per macinarlo e vi cade sopra la pioggia, ed egli se ne rallegrò, va soggetto alla legge del versamento. R. Ieudà dice: Non è possibile che non se ne rallegrò (19); ma bensì se egli si è fermato (20). Se furono collocate delle olive sul tetto e scese su di esse la pioggia, ed egli se ne rallegrò, vanno soggette alla legge del versamento. R. Ieudà dice: Non è possibile che non se ne rallegrò (21); ma bensì se egli ha tappato la gronda (22), oppure se vi ha agitato entro l'acqua (le olive) (23). 7. Se degli asinai attraversano (24) un fiume (25) e i loro sacchi caddero in acqua ed essi se ne rallegrarono, (il grano) va soggetto alla legge del versamento. R. Ieudà dice: Non è possibile che non si rallegrino; ma bensì se essi ve li hanno voltati (26). Se uno (27) ha i piedi infangati oppure i piedi della sua bestia e guarda un fiume e se ne rallegra (28) (le frutta) (29) vanno soggette alla legge del versamento. R. Ieudà dice: Non è possibile che non se ne rallegrò, ma bensì se si fermò per asciugarsi (31). (E quelli che servono per sciacquare i piedi) di un uomo o di un animale impuro (32) è sempre (atta a rendere) impuro. 8. Se uno mette delle ruote (33) o gli arnesi dei buoi nell'acqua nel tempo del (34) vento orientale (35) affinché si gonfino (36) è applicabile la legge del versamento (37). Se uno conduce una bestia a bere, l'acqua che porta alla bocca va soggetta alla legge del versamento; quella però che le va sui piedi non vi va soggetta; se però egli aveva altresì l'intenzione di sciacquarle i piedi, anche l'acqua che le va sui piedi è soggetta alla legge del versamento. Nel caso che (l'animale) abbia stanchezza (38) o nel

umide. (17) Perché nella sabbia fredda vi è sempre umidità. (18) Cioè se ha messo poi grano nell'aia, questo non va soggetto alla legge del versamento. (19) Perché altrimenti avrebbe dovuto lui umidarlo prima di macinarlo. (20) Di modo che la pioggia vi scenda più abbondantemente, allora va soggetto. (21) Perché riesce così più facile la spremitura. (22) Acciocché l'acqua non ne scorra via. (23) Va soggetto alla legge del versamento. (24) A guado. (25) Con gli animali carichi di sacchi di grano. (26) I sacchi nell'acqua, acciocché l'acqua vi penetri da tutte le parti. (27) Un viaggiatore. (28) Perché si è pulito. (29) Bagnati poi con quell'acqua. (30) Nell'acqua. (31) I suoi piedi o quelli della bestia. Secondo R. Ieudà non basta che uno abbia piacere ma è necessario che lo dimostri con un atto; la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (32) Una tale acqua anche senza che si siano risciacquati i piedi. (33) Di carri o carrozze. (34) Caldissimo. (35) In cui questi oggetti si screpolano o si sfasciano restringendosi. (36) E ne spariscano le fessure. (37) L'acqua che poi esce da questi oggetti rende le frutta atte a diventare impure. (38) Dall'arabo, stanco per troppo cammino; secondo altri מאד grande

tempo della trebbiatura (39), (una tale acqua) è sempre atta a far diventare impuro. Se un sordomuto, un pazzo o un minorenne condusse (la bestia); benché abbia avuta l'intenzione che le si risciacquassero i piedi, (quell'acqua) non va soggetta alla legge del versamento, perché di costoro valgono le azioni ma non la sola intenzione (23).

CAPO IV

1. Se uno si curva per bere, l'acqua che sale alla sua bocca e sui baffi (1), va soggetta alla legge del versamento; quella del naso, della testa e della barba ne vanno esenti. Se uno riempie una botte, l'acqua che sale con essa esternamente (2), come pure quella della corda che egli colloca intorno al suo collo (3) e della corda che le è necessaria, va soggetta alla legge del versamento. Quando le è necessaria?. R. Simeone figlio di Eleazaro dice: Un palmo. Se ha messo (la botte) sotto la grondaia, quest'acqua (4) non va soggetta alla legge del versamento. **2.** Se uno fu bagnato dalla pioggia, anche se fosse una impurità originale, (l'acqua) (5) non va soggetta (6) alla legge del versamento (7); ma se egli la scrolla da sé, vi va soggetta. Se uno si mette sotto una gronda per rinfrescarsi o per sciacquarsi (8); se egli è impuro, (l'acqua) (9) è impura; se egli è puro essa va soggetta alla legge del versamento. **3.** Colloca una scodella su un muro perché sia sciacquata (10), (l'acqua) va soggetta alla legge del versamento (11); se lo fa perché il muro non sia danneggiato, non vi va soggetta. **4.** Se in un vaso (12) sgocciola (13) dell'acqua, secondo la scuola di Shammai deve rompere il vaso (14). La scuola di Hillel opina che si può votare. Convengono però (15) che egli può stendere la mano ed estrarne le frutta le quali

calore. (39) Quando l'animale deve avere i piedi puliti per trebbiare. (23) Se però avessero essi stessi bagnato i piedi con tale intenzione la legge sarebbe stata applicabile (vedi Capo VI, 1).

Capo IV — (1) Perché non può entrare in bocca senza toccare i baffi. (2) Perché non è possibile che l'acqua vi entri senza avere prima bagnato la parte esterna. (3) Intorno al collo di una botte si mette una corda a guisa di anello. (4) Dalla parte esterna, della corda ecc. perché a lui preme soltanto l'acqua che entra nella bocca, la quale vi può penetrare direttamente dalla grondaia. (5) Che gronda da lui benché sia impura. (6) E non rende sementi atte ad assumere impurità; però solo nel caso che l'acqua si scarichi da lui in una volta; ma quella che ne scende a poco a poco rende impuro. (7) Se scende spontaneamente. (8) Dal sudiciume. (9) Attaccata a lui. (10) Dalla pioggia che vi cade sopra. (11) Cioè l'acqua contenuta nella scodella rende le frutta atte a diventare impure. (12) Con entro frutta. (13) Contro la volontà del padrone. (14) Se ne vuole trarre fuori le frutta, acciocché l'acqua per sua volontà non scorra da un frutto all'altro, sicché di-

sono pure (16). **5.** Se in una vasca scende (l'acqua) da una grondaia, quella che schizza e quella che vien fuori dall'orlo non vanno soggette alla legge del versamento (17). Se l'ha tolta via di là per vuotarla (18); la scuola di Shammai opina che (l'acqua) (19) va soggetta alla legge del versamento (20); secondo la scuola di Hillel non vi va soggetta (21). Se egli l'ha collocata appositamente acciocché la grondaia ve la riversi; quella che schizza e che esce dalla vasca piena, secondo la scuola di Shammai va soggetta alla legge del versamento, ma secondo la scuola di Hillel non va soggetta. Se la toglie di là per vuotarla, ambedue le scuole convengono che vi va soggetta. Se uno immerge oggetti e lava i suoi panni in un bagno, l'acqua che sale sulle sue mani, va soggetta alla legge del versamento, ma quello dei piedi non vi va soggetto (22). R. Eliezer dice: Se non gli è possibile di scendere senza che gli si bagnino i piedi, anche quella che gli va sui piedi è soggetto alla legge del versamento. **6.** Se una cestá piena di lupini (23) fu collocata in una cisterna, un individuo (24) può sporgere la mano ed estrarne i lupini che restano puri (25). Se egli però li estrae dall'acqua (26) quelli che toccano la cesta sono impuri (27), tutti gli altri sono puri. Se un ramolaccio è in una cisterna anche se una donna mestruata lo sciacqua resta puro; ma se lo trae anche in minima parte dall'acqua diventa impuro. **7.** Se delle frutta (28) caddero entro un canale di acqua ed uno che aveva le mani impure le sporge e le tira fuori diventano pure (29), ed anche le frutta restano pure (30). Se egli però aveva premeditato che le sue mani si lavassero, allora le mani diventano pure, ma le frutta vanno soggette alla legge del versamento (31). **8.** Se una pentola (32) piena d'acqua è collocata entro un bagno rituale ed un (individuo affetto) di impurità origi-

venterebbero atte a ricevere impurità. (15) Anche quelli della scuola di Shammai. (16) Cioè non atte a ricevere impurità per l'acqua caduta su di esse. (17) E nemmeno quella che c'è dentro se non è sua intenzione. (18) Cioè non l'ha vuotata nello stesso luogo, ma l'ha portata altrove per vuotarla. (19) Che è dentro alla vasca. (20) Perché col portarla altrove mostra che ha piacere che vi sia entrata l'acqua. (21) Perché non è lui che ve la fa entrare ed ora la porta via solo per vuotarla. (22) Perché quella gli fa piacere, ma questa no, a meno che non pensasse a lavarsi i piedi. (23) Dal gr. *θήριμος*. (24) Impuro. (25) Mediante l'acqua della cisterna non sono resi atti a diventare impuri; perché nessun liquido che non sia separato dalla sua sorgente o dal luogo ove si trova, ha potere di rendere atto ad assumere impurità. (26) Insieme alla cesta. (27) Perché la cesta a mezzo dell'individuo è diventata un primo derivato e i lupini che la toccano un secondo. (28) Di prodotto comune. (29) Perché per i prodotti comuni non occorre il pensiero premeditato di volere purificarsi; ma se le frutta erano di decima o di offerta le sue mani restano impure come prima fintanto che non ha la premeditata intenzione di purificarle. (30) Cioè non sono rese atte a diventare impure, perché erano cadute in acqua contro la sua volontà. (31) Perché la fine dell'operazione di bagnarsi le mani, cioè il renderle pure,

nale stende entro ad essa la sua mano, essa (33) diventa impura (34); se è toccata da chi è semplicemente impuro, la pentola è pura (35). Se però nella pentola vi sono altri liquidi (36), essi diventano impuri (37), perchè l'acqua non rende puri gli altri liquidi (38). **9.** Se uno riempie (39) un canale, per tre giorni è impura (40). R. Akibà opina che se furono asciugate diventano subito pure (41) e se non furono asciugate, anche dopo trenta giorni sono impure. **10.** Se sopra della legna caddero dei liquidi (impuri) e quindi vi cadde la pioggia, se questa è più abbondante (42), sono puri (43); se però furono portate all'aperto acciocchè vi cada la pioggia, anche se questa è più abbondante (44), esse sono impure (45). Se (le legna) hanno assorbito (dei liquidi impuri), anche se le ha tratte fuori acciocchè vi cada sopra la pioggia, sono pure (46). Egli non può però accenderle nel forno che avendo le mani pure. R. Simeone insegna: Se erano umide (47) e le accese e il liquido che esce da esse è in maggior quantità di quello da esse assorbito sono pure (48).

CAPO V

1. Se uno si è immerso in un fiume (1) e vi è davanti a lui un altro fiume ed egli passa (2) in quello (3), la seconda (acqua) rende pura la pri-

era a lui cosa gradita. (32) Di terra. (33) La pentola. (34) Perché un vaso di terra toccato internamente da impurità originale diventa impuro; e qui l'immersione non giova sebbene l'oggetto si trovi già dentro il bagno perché l'acqua che vi entra costituisce una separazione tra sé e il resto dell'acqua del bagno; per cui l'impurità delle mani rende impuro il vaso. (35) Perché la mano non è che un primo derivato che non può rendere impuro un vaso di terra; quindi la pentola non potrebbe diventare impura che per l'acqua impura che vi è dentro; ma siccome questa va unita al resto dell'acqua del bagno, ed è quindi pura, rimane pura anche la pentola. (36) Vino; olio o latte. (37) E con essi la pentola. (38) Che siano a contatto con l'acqua del bagno rituale, per cui anche dal punto di vista rabbinico, la pentola diverrebbe impura, per tema che si tratti di liquidi di persona blenorreata. (39) Conduce acqua mediante un canale da un luogo in un altro. (40) Perché ci vogliono almeno tre giorni affinché il canale per cui è passata l'acqua si asciughi del tutto. Le acque passanti per il canale con intenzione del proprietario rendono le frutta atte ad assumere impurità. (41) Cioè se il canale fu asciugato subito, le frutta non vengono con ciò rese atte ad assumere impurità. (42) Dei liquidi impuri caduti prima. (43) Perché la pioggia annulla i liquidi caduti prima e ne distrugge l'effetto. (44) Dei liquidi precedenti e impuri. (45) Perché la pioggia stessa viene da essi resa impura. (46) Perché essendo le legne asciutte, la pioggia non ha più contatto coi liquidi impuri da esse assorbiti. (47) Le legna Perché i liquidi impuri non sono più visibili perché assorbiti dalle legna e la loro impurità viene assorbita dalla pioggia. (48) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Simeone.

ma (4). Se (5) un suo compagno lo spinge (6) essendo ubriaco, o se fu altrettanto alla sua bestia (7); la seconda (acqua) rende pura la prima (6). Se ciò avvenne scherzando con lui va soggetto alla legge del versamento (8). **2.** Se uno nuota sulla superficie dell'acqua, gli schizzi (9) non vanno soggetti alla legge del versamento; ma se schizza con intenzione sul suo compagno vi vanno soggetti. Se uno fa delle bolle con un anello (10) nell'acqua; gli schizzi (11) e (l'acqua) che vi è dentro non vanno soggetti alla legge del versamento. **3.** Se sopra certe frutta cadde uno stillicidio, ed uno poi le ha mescolate affinchè (13) si asciughino (14), secondo R. Simeone va soggetto alla legge del versamento, secondo gli altri Dottori non vi vanno soggette (15). **4.** Se qualcuno misura una fossa (16) sia in profondità che in larghezza, l'acqua (17) va soggetta alla legge del versamento; questa è l'opinione di R. Tarfon. R. Akibà opina che se misura in profondità va soggetta, ma in larghezza, no (18). **5.** Se uno stende la mano o il piede o una canna in una fossa per sapere se vi è acqua, queste (19) non vanno soggette alla legge del versamento; ma se lo fa per sapere quanta acqua vi sia vi va soggetto. Se uno getta una pietra in una fossa per conoscere se vi è acqua, gli schizzi non vanno soggetti alla legge del versamento, così pure l'acqua aderente alla pietra è pura (20). **6.** Se uno batte sopra una pelle (21) fuori dell'acqua (22) (l'acqua) va soggetta alla legge del versamento; se lo fa entro l'acqua, non vi va soggetta (23). R. Iosè opina che anche facendolo l'acqua vi va soggetta perchè è sua intenzione che l'acqua esca insieme al sudiciume (24). **7.** L'acqua che sale in una barca nel fondo di essa (25) e nei remi, non va soggetta alla legge del versamento. Quella degli ami, delle reti e dei lacci non va soggetta alla legge del versamento, ma se li scrolla vi va soggetta. Se uno me-

Capo V — (1) Di sua volontà sicché l'acqua attaccata al suo corpo va soggetta alla legge del versamento. (2) Contro la sua volontà. (3) Senza avere lo scopo di lavarsi i piedi, od altra ragione ma contro la sua volontà. (4) Cioè né questa né quella vanno soggette alla legge del versamento. (5) Dopo avere fatto il primo bagno. (6) Di nuovo nell'acqua. (7) Cosicché questa seconda immersione avviene contro la sua volontà. (8) Perché lo scherzo avveniva per sua volontà. (9) Che egli lancia nuotando. (10) Secondo un'altra lezione una canna; un giocattolo con cui si sollevano nell'acqua delle bolle. (11) Da lui così sollevate. (12) Nell'oggetto. (13) L'acqua non resti tutta in un posto. (14) Più facilmente. (15) Questa è la disposizione legale. (16) Con un bastone. (17) Che si attacca alla verga. (18) Perché nel primo caso la bagnatura della verga gli serve per la misura non già nel secondo. La disposizione legale è così. (19) L'acqua che aderisce alla mano ecc. (20) Non rende atte le frutta a ricevere umidità. (21) A cui è ancora attaccato il velo. (22) In cui la pelle fu immersa o lavata. (23) Anche se nel batterla, la tira ogni tanto fuori dell'acqua, perché l'acqua che poi vi entra è diversa. (24) La disposizione legale non è così. (25) La parte bassa del bastimento dove si raccoglie sempre del-

na una barca nel Mar grande per ripararla (26); se uno trae fuori un chiodo (ardente) alla pioggia per renderlo più buono (27); se espone un tizzone alla pioggia per spegnerlo, va soggetta (28) alla legge del versamento. **8.** La coperta (29) della tavola (30) e la tavola (31) dei mattoni (32), non vanno soggette alla legge del versamento (33); ma se le scrolla vi vanno soggette. **9.** Tutto ciò che viene versato resta puro (34) ad eccezione del miele di Ziffim (38) e il Zappahat (39). La scuola di Shammai dice: Anche la pappa densa di tritello e di fave (40) perchè si ritira a ciò che le sta dietro. **10.** Se uno versa da un vaso caldo (41) in un altro vaso caldo (42) o da un vaso freddo (41) in un altro vaso freddo (42) o da un vaso caldo in un altro vaso freddo è puro (43); dal freddo al caldo è impuro (44). R. Simeone insegna che se uno versa da un vaso caldo (41) in un altro vaso caldo (42) e la forza dell'inferiore è maggiore di quella del superiore (45), è impuro. **11.** Se una donna che ha le mani pure mescola (i cibi) in una pentola impura, se le sue mani sudano diventano impure; se le sue mani sono impure ed ella mescola (i cibi) in una pentola pura, se le sue mani sudano, la pentola è impura (46). R. Iosè dice: Solo se sgocciolano (47). Se uno pesa uva sulla bilancia, il vino che è nel piatto è puro (48), fino a che non lo versi in un vaso. Questo è il medesimo caso di cesti con olive o con uve se sgocciolano (49).

CAPO VI

1. Se uno trasporta le sue frutta sul tetto a causa degli insetti (1) e cade su di essi la rugiada, non vanno soggetti alla legge del versamento; se l'ha

l'acqua. Dall'arabo. Secondo altri l'ancora. (26) Perché l'acqua gonfiando il legno faccia sì che si chiudono le fessure ecc. (27) Perché il ferro bagnato quando è ardente diventa più duro. (28) L'acqua in tutti questi casi. (29) אֶרֶב = אֶרֶב coperta. (30) Per difendere i cibi che non vi cada acqua o che sia di impuro. (31) Dal pers. cibo, tavolo. (32) Che si mette come tetto sui mattoni perché non siano danneggiati. (33) S'intende l'acqua che vi si raccogliesse sopra, non rende atte sementi ad assumere impurità. (34) Se da un vaso puro versa del liquido in un vaso impuro, il liquido del vaso superiore resta puro. (35) Nome di località אֶרֶב nel Neghev. (Gios. 15. 55); secondo altri nome di una qualità di api. (36) Pappina di miele e farina; forse dal אֶרֶב אֶרֶב bibl. Se di queste due sostanze s'interrompe il versamento, la parte superiore per la sua densità salta indietro, e siccome ebbe contatto con ciò che si trova in un vaso impuro, reca l'impurità con sé. (40) Va esclusa. (41) Puro. (42) Impuro. (43) Il vaso in cui si versa. (44) Perché il vapore è considerato liquido, dell'inferiore rende impuro il vaso superiore. (45) Cioè se l'inferiore è più caldo. E' la disposizione legale; non è secondo R. Simeone perché l'inferiore per quanto caldo non ha alcuna influenza sul superiore. (46) Perché il sudore delle mani si mescola col vapore della pentola e le mette con essa in congiunzione. (47) Se le gocce di vapore dalle mani cadono nella pentola; la disposizione legale non è così. (48) Nel piatto della bilancia non rende atto a diventare impuro. (49) In cui la

fatto con questo intendimento (2), vi vanno soggetti. Se ve li ha trasportati un sordomuto, un pazzo o un minorenne, anche se aveva l'intenzione che vi scendesse la rugiada, non vanno soggetti alla legge del versamento; perchè di costoro valgono le azioni, ma non la sola intenzione (3). **2.** Se uno trasporta mazzi di verdura, focacce di fichi o agli sul tetto acciocchè si mantengano (4), non vanno soggetti alla legge del versamento (5). Tutti i mazzi di verdura sui mercati sono impuri (6). R. Ieudà considera puri i freschi. R. Meir dice: Perchè (7) li considerano impuri? Per l'umore della bocca (8). Tutte le farine e i fior di farina dei mercati sono impuri (9). Tritello di grano diviso in due (10), in tre (11) o in quattro parti (12) è impuro in qualunque caso (13). **3.** Tutte le uova hanno per sè la probabilità di essere pure fuorchè quelle dei venditori di bevande (14); se però vendono anche frutta secche, sono pure (15). Tutti i pesci hanno per sè la possibilità di essere impuri (16). R. Ieudà dice: Pezzi di Altet (17), e pesci egiziani che si portano in casse e culias (18) di Spagna hanno probabilità di essere puri (19). Ogni salamoia ha la probabilità di essere impura (20). Per tutte queste cose (21) anche un ignorante è degno di fede se afferma che sono pure ad eccezione di pesci perchè quelli si danno in custodia a ignoranti (22). R. Eliezer figlio di Iacob dice: Salamoia pura (23), in cui sia caduta anche in minima quantità dell'acqua diventa im-

sostanza sgocciolante non è considerata liquido riguardo al rendere atto a ricevere impurità.

Capo VI — (1) Da דִּבְרֵי per liberarli dagli insetti che vi si sono sviluppati. (2) Che vi cada la rugiada; oppure se si è rallegrato che essa vi sia caduta. (3) Se avessero versato essi la rugiada con l'intenzione, sarebbe stata applicabile la legge. (4) Freschi più a lungo. (5) Se vi è scesa la rugiada. (6) Perché i venditori li annaffiano per conservarli freschi e molte mani li toccano. (7) I Dottori. (8) Benchè essendo freschi non abbiano bisogno di essere innaffiati, pure i venditori ne soffiano via la polvere con la bocca e qualche stilla di saliva cadutavi li può rendere atti a dassumere impurità. La disposizione legale è conforme alla prima sentenza. (9) Atti a ricevere impurità perchè tutto il grano viene umettato prima di macinarlo e perchè molte mani lo toccano. (10) Da פִּרְסָה dividere in due. (11) Dal gr. τραγός (12) Dal gr. πιτσανη lat. ptisana; grano e più specialmente orzo brillato. (13) Anche il proprio non comperato, perchè fu certo spruzzato con acqua. (14) Perché costoro toccano le uova mentre hanno le mani bagnate. (15) Anche le uova perchè i venditori cercano di avere le mani asciutte per non danneggiare le frutta. (16) Passibili di impurità perchè tutte le mani li toccano, mentre già l'acqua che è il loro elemento li rende atti a diventare impuri. (17) O è nome di un luogo o di una specie di pesce. (18) Specie di tonno. (19) Queste tre specie di pesci vivono parecchio tempo dopo estratti dall'acqua, quindi quest'acqua non li rende atti a ricevere impurità e da quando possono essere mangiati non vengono più bagnati perchè si guasterebbero. La disposizione legale però non è conforme all'opinione di R. Ieudà. (20) Perché vi entra acqua e molte mani la toccano. (21) Uova, frutta e salamoia. (22) Non però pesci. Se l'ignorante non fosse degno di fede non gli si darebbero queste cose in custodia. (23) Cioè di cui si è

pura. **4.** Sette sono i liquidi (24) vale a dire: rugiada, acqua, vino, olio, sangue, latte e miele delle api (25). Miele di calabroni è puro (26) ed è permesso di mangiarne (27). **5.** I derivati dell'acqua (28) sono: ciò che esce dall'occhio, dall'orecchio, dal naso e dalla bocca; escrementi sia piccoli che grandi (29); sia che escano per sua volontà (30) che involontariamente. I derivati del sangue sono: il sangue della macellazione degli animali puri domestici, dei selvatici e degli uccelli puri (31), il sangue fatto uscire dalle vene per servir di bevanda (32). L'acqua del latte (33) è come il latte. Il sugo di olive (34) è come l'olio dacchè ogni sugo di olive contiene sempre olio; questa è l'opinione di R. Simeone. R. Meir dice: Anche se non vi è olio (35). Il sangue di un rettile è come la sua carne (36), rende impuro, ma non atto a diventare impuro; non esiste null'altro di simile ad esso. **6.** Le cose seguenti (37) danno impurità e rendono atto a ricevere impurità: lo scolo del blenorreato, il suo sputo, il suo sperma (38), e la sua orina; un quarto (di log di sangue) di un morto e il sangue della mestruazione. R. Eliezer opina che lo sperma non rende atto a ricevere impurità. R. Eliezer figlio di Azaria opina che il sangue di una mestruata non rende atto a ricevere impurità. R. Simeone dice: Il sangue di un morto non rende atto a ricevere impurità e se ne cadesse su una zucca lo gratta via ed essa è pura (39). **7.** Le cose seguenti non danno impurità nè rendono atto a riceverla (40): Sudore, umore puzzolente, escrementi e il sangue che esce con essi, e i liquidi (41) uscenti da un bimbo nato a otto mesi (42). R. Iosè dice: Si fa eccezione per il suo sangue. (Così pure) se uno beve acqua di Tiberiade anche se escono pure (43); il sangue della macella-

certi che non è atto a ricevere impurità. (24) Perché basta anche una minima quantità di acqua a rendere suscettibile di impurità ed è inammissibile che molte mani l'abbiano toccata. La disposizione legale è infatti così. (24 *bis*) Che cadendo su frutta e sementi le rendono atte a ricevere impurità, se questo versamento procura un piacere al proprietario. (25) Che siano questi sette liquidi si ricava dalla Scrittura. Anche se il miele delle api è denso tuttavia rende atto all'impurità. (26) Non è considerato liquido a questo riguardo e non è atto a rendere le frutta suscettibili di impurità. (27) Perché si produce nello stesso modo del miele delle api. (28) Soggetti alla stessa legge dell'acqua. (29) Secondo altri orina sia di adulti che di bambini. (30) Dell'individuo. (31) Sempre puri. (32) Per animali o per un pagano. (33) Il siero. (34) Che ne esce spontaneamente. (34) Se fosse acqua pura nel qual caso sarebbe come sugo di frutta che non rende atto a diventare impuro, tuttavia rende atto; questa è infatti la disposizione legale. (36) Con la quale si considera insieme per dare impurità nella quantità della grandezza di una lenticchia. (37) Impure per se stesso. (38) Uscita fuori. (39) La disposizione legale è conforme all'opinione del primo Dottore per tutti questi casi. (40) Neanche se provengono da un blenorreato. (41) Orina, saliva, sangue ecc. (42) Che se pur vive è considerato come una pietra. (43) Non mescolate con sostanze escrementizie. (44) Impuri. (45) Atte a ricevere impu-

zione di animali impuri domestici o selvatici o di uccelli (44) e il sangue che si leva dalle vnee a scopo di cura. R. Eliezer considera tutte queste cose impure (45). R. Simeone figlio di Eleazaro dice: Il latte di un maschio è puro. **Q.** Il latte di femmina rende atto a diventare impuro sia che esca per volontà sia contro volontà (46) e il latte di bestia non rende atto a diventare impuro che quando esce per volontà (47). Dice R. Akibà: Queste cose si devono concludere mediante un raziocinio dalla minore alla maggiore: Se il latte di donna che non è destinato che ai bambini rende impuro tanto se esce volontariamente che involontariamente; il latte di bestia che serve tanto ai piccoli che ai grandi non sarà logico che renda impuro tanto se esce volontariamente che involontariamente? Gli risposero: No; se il latte della donna che esce involontariamente è impuro, ciò è perchè anche il sangue che esce dalla sua ferita è impuro; dovrà per questo essere impuro il latte che esce involontariamente dalla bestia, mentre il sangue della sua ferita è puro? Soggiunse egli: Io considero il latte più severo che il sangue; perchè se si munge a scopo di salute, il latte è impuro, mentre se si leva sangue per salute il sangue è puro (47). Risposero essi: Servano di controprova dei cesti con olive; una di esse in cui il sugo che ne scorre solo se esce con premeditazione è impuro, mentre se scorre spontaneamente è puro (49). Egli oppose loro: No; se così diceste per i cesti di olive e di uva che da principio sono cibo e poi diventano bevande (50), volete dire anche del latte che dal principio alla fine è sempre bevanda? Fin qui durò la risposta (51). Dice R. Simeone: Quindi innanzi gli abbiamo risposto noi: Serva di controprova l'acqua piovana che dal principio alla fine è liquida sempre e non rende atto a diventare impuro che premeditamente. Ed egli ci rispose: No; se così diceste dell'acqua piovana di cui la maggior parte non cade per uso dell'uomo, ma per i terreni e per gli alberi, mentre la maggior parte del latte serve agli uomini?

rità; la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (46) Spontaneamente.. (47) Quando è munto. (48) E perciò anche in questo riguardo deve valere quello che è più severo (49) Cioè non rende atto ad assumere impurità, nemmeno se si adopera per uso di guarigione. (50) Per farne olio e vino. (51) La disputa fra R. Akibà e gli altri Dottori e le loro vicendevoli risposte.